

Scegli il gas e l'elettricità di eni.

Economia

800 900 700
www.eni.it

PIAZZA AFFARI

	Valore	%	al 2-1-2009
FTSE MIB	20,858	1.35	19,953
FTSE Italia All Share	21,399	1.26	NA
FTSE MID Cap	23,454	1.23	NA
FTSE Italia Star	10,761	0.33	NA

I migliori

	Valore	var%
1 Banca Popolare di Milano Scarl	3.63	3.86
2 Intesa Sanpaolo SpA	2.45	3.15
3 Buzzi Unicem SpA	7.54	2.94
4 Banca Popolare SC	4.76	2.81
5 UniCredit SpA	1.99	2.52

I peggiori

	Valore	var%
1 Telecom Italia SpA	1.08	-0.82
2 Tenaris SA	14.19	-0.14
3 Ansaldo STS SpA	9.79	0.05
4 Snam Rete Gas SpA	3.73	0.07
5 Terna Rete Elettrica Nazionale SpA	3.19	0.08

BORSE ESTERE

NEW YORK	Dow Jones	10,431.32	0.43
NEW YORK	Nasdaq	2,239.43	0.48
LONDRA	FTSE	5,494.16	1.19
FRANCOFORTE	DAX	6,221.52	0.93
PARIGI	CAC 40	3,722.15	1.22
TOKIO	Nikkei 225	9,098.39	0.82
ZURIGO	SMI	6,425.26	0.60

CAMBI

DOLLARO	Americano	1.27	0.05
STERLINA	Inglese	0.82	-0.06
FRANCO	Svizzero	1.29	-0.02
YEN	Giapponese	106.57	-0.14
DOLLARO	Australiano	1.37	0.04
DOLLARO	Canadese	1.31	-0.01
CORONA	Danese	7.45	0.00

Fonte: Bloomberg

SCENARI

L'Ocse sbaglia, la recessione non tornerà

La Bce non crede alle stime su un brusco stop della ripresa perché i Paesi in via di sviluppo sono in forte crescita e trainano l'export europeo. Ma per vendere all'estero dobbiamo rafforzare la competitività, cioè seguire il modello Fiat di Pomigliano

di Francesco Forte

La notizia che, secondo l'Ocse, l'Italia nel terzo trimestre potrebbe registrare un calo del prodotto interno lordo dello 0,3% su base trimestrale annualizzata è priva di senso. Infatti 0,3 per un trimestre su base annua vuol dire 0,3 diviso 4, cioè 0,075. E poiché la valutazione in questione, come l'Ocse stessa ammette, ha un margine di errore, essendo fatta sui dati provvisori sui primi due mesi ne viene solo la previsione di un terzo trimestre simile al secondo. L'Ocse, nel suo bollettino, però non si limita a questo dato. Esprime anche un pessimismo sulla ripresa economica mondiale, basato sulla fissazione degli economisti di scuola keynesiana che le economie siano trainate soprattutto dalla domanda di consumi. Date le misure fiscali restrittive degli stati europei, la domanda di consumi in Europa non cresce, e in alcuni Paesi europei e negli Usa, ove, a differenza che in Germania o Italia, la disoccupazione è aumentata molto, la domanda di consumo anzi si è indebolita. L'Ocse ammette però che, poiché le imprese hanno bilanci positivi, esse possono aumentare gli investimenti: soppesando questi due fattori, l'Ocse rimane in bilico fra la previsione di una nuova recessione e un rallentamento nella crescita con cui i Paesi colpiti dalla crisi stanno uscendo gradualmente dalla recessione. Ma il rischio di una nuova recessione è da escludere. Lo spiega bene la Bce, la Banca Centrale Europea, che prevede una crescita rallentata nella seconda parte dell'anno sia per l'Europa che per gli Stati Uniti. Questi speravano erroneamente in un recupero rapido, dati gli ingenti deficit di bilancio che hanno messo in campo per stimolare l'economia assieme a politiche generosissime dalla banca centrale, la Federal Reserve.

Perché è giusta la valutazione di un rallentamento della crescita, e non quella della ricaduta nella recessione, la cosiddetta doppia v, che sta a indicare due punte negative, cioè una recessione ripetuta due volte? La ragione è che le economie dei Paesi in via di sviluppo sono in crescita robusta, sia in Asia che in America Latina e, generalmente, anche in Africa, mentre l'Est europeo è in recupero e i Paesi petroliferi non patiscono la crisi. Il basso tasso di interesse (quello della Federal Reserve degli Usa, dello 0,5, data l'inflazione dell'1,5% è negativo) consente a tali Paesi di investire a buon mercato, tramite capitali ottenuti sul mercato finanziario internazionale. E ciò permette ai Paesi sviluppati che esportano di avere crescita economica e di ri-



PREVISIONI

La Banca centrale europea prevede una crescita rallentata nella seconda parte dell'anno sia in Europa sia negli Stati Uniti. Ma il recupero sarà più o meno rapido a seconda della capacità di competere e quindi di esportare di più e di importare di meno. Da qui la necessità di riforme tese a potenziare la crescita della produttività nel mercato del lavoro

durre la disoccupazione, anche se i loro governi attuano manovre correttive con cui riducono il deficit di bilancio. Anzi ciò accade proprio grazie a tali misure, che, accrescendo la solvibilità del debito pubblico, migliorano la posizione delle banche, che nel loro patrimonio hanno cospicue quote di tali titoli. Dunque non c'è pericolo di una doppia V ovvero di una ricaduta nella malattia, da cui siamo convalescenti. Ma il recupero rispetto alla recessione sarà più o meno intenso e più o meno rapido, a seconda della capacità di competere e quindi di esportare di più e di importare di meno, con riguardo ai prodotti per cui siamo in concorrenza con gli altri stati. E qui interviene un avvertimento della Bce, che riproduce testualmente «I Pa-

si che in passato hanno subito una perdita di competitività dovrebbero adottare profonde riforme tese a potenziare la crescita della produttività nel mercato del lavoro: tali misure dovrebbero assicurare che il processo di contrattazione dei salari ne consenta un adeguamento flessibile e appropriato alle perdite di competitività». In sostanza, è la tesi di Sergio Marchionne per la Fiat, che la Confindustria e i sindacalisti saggi come Raffaele Bonanni sostengono per l'Italia nel complesso e che il governo Berlusconi favorisce con riduzioni di imposte sui redditi collegate alla produttività aziendale. Ora ce lo dice anche Jean Claude Trichet, presidente della Bce. Si merita anche lui un candelotto fumogeno sul vestito?

FMI

L'occupazione deve aumentare

La crescita delle principali economie continua ad essere troppo «tiepida» mentre servirebbe un'espansione in grado di rilanciare l'occupazione, vero nodo della ripresa globale con situazioni allarmanti. A dirlo è il capo economista del Fondo monetario Olivier Blanchard che afferma: «abbiamo bisogno di crescita, ma di una crescita che aumenti l'occupazione». Negli Usa - spiega ad esempio Blanchard - «metà dei disoccupati è rimasta senza lavoro per oltre sei mesi, una cosa che non si vedeva dalla Grande Depressione».

Tremonti: «Pil in calo? lo guardo solo l'Istat»

«Io guardo solo i dati dell'Istat, vedrete domani (oggi ndr). Anche se ho un enorme rispetto dell'Ocse». Così il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, commenta l'outlook, improntato al pessimismo, dell'Ocse, l'organizzazione che raggruppa le principali economie mondiali. Le previsioni diffuse ieri dicono che nel terzo trimestre l'economia italiana, unica nel G7, potrebbe vedere il segno meno (-0,3%), con un ritorno alla crescita nel quarto trimestre. Ma oggi l'Istat pubblicherà le stime definitive sul Pil lordo del secondo trimestre. In-

tanto, il governo non esclude di ridurre sotto la soglia del 10%, a partire dal 2011, l'aliquota fiscale sulla parte variabile del salario. Così Maurizio Sacconi risponde alla raccomandazione della Bce, che sembra tagliata apposta per l'Italia: nei Paesi che hanno subito perdite di competitività, i salari dovrebbero essere più flessibili. «Vedremo a fine anno - dice il ministro del Welfare - speriamo di fare ancora meno del 10%». L'invito della Banca centrale appare ancora più importante in quanto le prospettive per le economie europee appaiono ancora

incerte. «Riforme tese a potenziare la crescita della produttività - scrive la Bce nel bollettino di settembre - stimolerebbero ulteriormente il processo di aggiustamento di quelle economie». Nei prossimi mesi, prevede la Bce, «la ripresa dovrebbe procedere a ritmo moderato, a fronte di una perdurante incertezza». La dinamica di fondo resta positiva, la disoccupazione non dovrebbe aumentare e il 2010 si prospetta come «un anno di svolta positiva per le finanze pubbliche nell'area dell'euro, dopo il brusco deterioramento del 2009».

Il caso

Laura Verlicchi

La ripresa del mattone, vista dall'osservatorio del lusso, è in realtà una conferma. «Il mio settore, cioè il residenziale di pregio a Milano, non ha mai avuto una crisi: semmai, il problema è trovare le case giuste, per rispondere alle tante richieste che mi arrivano ogni giorno». A dirlo è Barbara Magro, un nome che è una garanzia nel settore dell'immobile di lusso, quelli che si vendono col passaparola e si comprano per vivere a cinque stelle, in città come in vacanza.

«Chi compra questo tipo di casa - spiega la fondatrice del «Barbara Magro Luxury Real Estate» - lo fa anzitutto per avere un ambiente dove stare bene con la sua famiglia, non certo per speculazione. Però un fatto è certo: chi acquista un immobile così, mette in cassaforte un assegno circolare, che non perderà mai di valore. Ecco perché il mercato non si è mai fermato, semmai è stato un po' alla finestra durante l'«anno sabbatico» del 2009: ma subito dopo, complice la crisi delle Borse, ma anche

«Case di lusso, si vende di più Ma la crisi non c'è mai stata»

lo scudo fiscale, è ripartito con entusiasmo. E questo vale non solo per i centri storici, dove l'investimento nel mattone dà sempre soddisfazioni, ovviamente con valori differenti da città a città e da immobile a immobile, ma anche per le località turistiche d'alto livello, anche se qui il

mercato è un po' rallentato rispetto a qualche anno fa». Qual è allora la marcia in più? «Deve essere un immobile speciale, che invogli all'acquisto: deve suscitare, insomma, il colpo di fulmine. Tant'è vero che per proporlo, me ne devo innamorare io per prima: e sono molto selettiva.

Ogni giorno, delle cento richieste che mi arrivano da tutta Italia, ne salvo pochissime».

L'emozione, cioè la stessa, irresistibile molla che fa decidere all'acquisto, anche se non strettamente necessario, come ben sanno i marchi del lusso in ogni campo, dall'automobile all'accessorio: ma qui, ov-

L'ESPERTA Barbara Magro: «Chi acquista mette in cassa un assegno circolare che non perderà mai valore»

viamente, parliamo di ben altre esigenze. E di ben altre cifre: «Nella zona residenziale milanese non si scende sotto ai diecimila euro al metro quadro e spesso si arriva ai venti.



PASSIONE

Barbara Magro si occupa di compravendite di immobili residenziali di lusso nel centro di Milano e in prestigiose località turistiche

Poi, ci sono le ville importanti: per una di Como, veramente unica, sto trattando con un pool di banche per conto di un miliardario russo, innamorato, come molti suoi connazionali, della vista sull'acqua. Ma la vera sorpresa, in questo campo, sono i nuovi ricchi cinesi: fino a un anno fa compravano solo case in città, per motivi di lavoro, adesso si sono occidentalizzati, hanno scoperto il piacere della vacanza, e quindi si orientano sulle ville».

Invece qual è l'identikit del compratore in città? «Spesso è il manager importante, magari americano o svizzero, o il politico: ma ci sono anche figli di grandi famiglie milanesi. Il problema è che Milano non è New York o Parigi: di case veramente uniche ce ne sono poche, mentre le richieste sono molte». Di boom dei mutui, qui, non è il caso di parlare: «È una questione che riguarda il 2% dei nostri acquirenti. Però so da altri colleghi che le banche stanno agevolando l'accesso al credito per la casa: perchè sanno bene anche loro che l'immobile resta l'investimento più sicuro».